

Egidio Valcaccia

i Tesori Sacri
di Castellammare di Stabia
dall'Arte Paleocristiana
al primo Rinascimento



Loftin
scalfale
di Carlo De Caro



Nicola Longobardi editore

Questo libro è un intelligente viaggio nell'arte e nella storia religiosa (e non solo) di Castellammare. Ma è anche uno squarcio di luce aperto sulle radici antiche del Cristianesimo nell'area stabiana, sull'identità di una popolazione che già nei primi secoli dell'Impero romano venne in contatto con il messaggio evangelico. Messaggio che giungeva dalla Palestina e si diffondeva in tutto il Mediterraneo dalle località di mare via via verso l'interno. E noi conosciamo l'importanza di *Stabiae* romana quale scalo marittimo e probabile sede di una *statio navalis* della flotta imperiale: proprio a *Stabiae* verrà a trascorrere l'ultima notte e troverà la morte Plinio seniore, ammiraglio della flotta di Miseno. La rassegna di Valcaccia è una strigliata collettiva, un atto di amore verso un patrimonio che, ispirato dalla fede e dalla devozione, è parte integrante della nostra identità, anche di chi credente non è.

Reperti archeologici, quadri, sculture, l'ipogeo di San Biagio, grandi e piccoli capolavori, che giustamente l'autore definisce "tesori d'arte". Il libro è dunque una sistematizzazione di un ideale percorso storico-artistico, ed è senz'altro una traccia utile per organizzare anche in chiave turistico-culturale l'offerta di arte sacra, dando il giusto rilievo a tantissime opere, oltre a quelle illustrate nel volume, che sono ignote o invisibili al pubblico.

Nello spirito e nel solco di quanto il Comitato per gli Scavi di Stabia ha fatto a partire dal 1950, e in continuità con l'iniziativa congiunta di Libero d'Orsi e di mons. Agostino D'Arco, formuliamo l'auspicio che la collezione dell'*Antiquarium* stabiano sia ricostituita quanto prima nella nuova sede del Museo Archeologico dell'antica *Stabiae* (l'unica delle città sepolte dal Vesuvio nel 79 d.C. dove la vita riprese in forme organizzate e dove è attestato il Cristianesimo delle origini) e che la documentazione di arte e cultura che è presente in tante chiese e conventi della città sia sempre e meglio valorizzata, quale occasione di promozione civile, culturale e turistica del territorio.

Antonio Ferrara

Presidente del Comitato per gli Scavi di Stabia